

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

(Conto Corrente colla Posta)

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,6 - 15,16 - 19,45 — Savona 5,25 - 12,43 - 17,14 — Asti 5,30 - 9,10 - 12,40 - 16,18 - 19,50 (dir.) — Genova 5,38 - 8,23 (dir.) - 14,34 - 18,33 - 21,5 (dir.) — Ovada 22,15.  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,6 - 12,28 - 17,4 - 22,35 — Savona 7,53 - 15,4 - 19,35 — Asti 8,18 (dir.) - 11,37 - 14,24 - 18,24 - 22,8 — Genova 8,23 - 9,3 (dir.) - 12,30 - 16,14 - 19,41 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## L'AMNISTIA ALLA CAMERA

### Discorso dell'On. Maggiorino Ferraris.

Mercoledì la Camera esaminò il deplorabile incidente accaduto all'On. Turati. In quella circostanza l'On. Maggiorino Ferraris fece brevi ed applaudite dichiarazioni in favore dell'amnistia di cui egli è sempre stato uno dei primi e più tenaci propugnatori.

Come risulta dai vari resoconti, al momento in cui l'On. Ferraris prese la parola la Camera, in seguito ad alcuni vivaci incidenti provocati da altri oratori, era non solo affollata, ma anche molto agitata. Nelle Assemblee politiche sono naturali i contrasti fra le parti opposte, che stanno l'una in presenza dell'altra. Ma l'On. Ferraris, propugnando una causa di pacificazione e d'umanità, venne ascoltato colla maggiore attenzione dalla Camera intera, ed insieme a generali approvazioni ebbe gli applausi del partito liberalé.

L'amnistia risponde ai sentimenti dell'intera cittadinanza Acquese, e constatiamo con piacere che alla sua non lontana promulgazione abbiano validamente concorso la parola e l'opera del nostro Deputato al Parlamento.

Ecco ora le dichiarazioni dell'On. Maggiorino Ferraris:

**Ferraris Maggiorino** — Avrei preferito di prendere a parlare dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, perchè credo che il caso dell'On. Turati sia così deplorabile, sotto ogni aspetto, che le dichiarazioni del Governo, in questa circostanza, debbano avere una importanza speciale, anche come precedente. Non posso a meno di associarmi alla prima parte dell'ordine del giorno dell'On. Sonnino, dolente che le condizioni della vita pubblica italiana siano tali, da rendere necessario il riconoscimento dell'immunità parlamentare da parte dell'Assemblea. (*Bravo! Bene!*)

Ringrazio l'On. Sonnino di avere modificato la seconda parte del suo ordine del giorno. I precedenti della Camera danno facoltà a questa Assemblea di accettare o di respingere dimissioni di deputati prima della convalidazione. Questa è la tesi che ho altre volte sostenuta, questa è la tesi che anche oggi dobbiamo mantenere. Alcuni dei casi citati

oggi non hanno importanza per la questione che si agita. La Camera giustamente colpì del diniego di accettazione di dimissioni, candidati che tentavano di sottrarsi ad una procedura che li aveva colpiti per reati elettorali.

Ma qui, confondere un deputato che rivendica colla sua persona l'immunità ed il prestigio di tutta l'Assemblea, con deputati che l'hanno macchiata con brogli elettorali, è cosa talmente enorme, che non occorre nemmeno di discuterne. (*Benel Bravo! Applausi a sinistra*).

Quindi io sono doppiamente grato all'On. Sonnino di avere modificato la formula del suo ordine del giorno, e di aver posto la Camera nella piena libertà di accettare, di respingere o di sospendere ogni deliberazione sulle dimissioni dell'On. Turati.

**Una voce** — E la sua opinione?

**Ferraris Maggiorino** — Per parte mia, l'opinione mia personale non è il caso che qui la manifesti. Io sono pienamente convinto che oggi la Camera farà atto doveroso non accettando le dimissioni dell'On. Turati. Ma poichè ho facoltà di parlare, mi permetta la Camera brevissime considerazioni di ordine generale.

La prima riguarda l'amnistia. Io fui tra i primi ad invocarla in questa Camera, con un emendamento alle proposte che erano state presentate dalla Commissione delle petizioni.

Mi associò all'ordine del giorno dell'On. De Nobili e dei miei colleghi di quella parte della Camera (*sinistra*) considerando che l'amnistia era non soltanto un atto di pacificazione, ma un grande atto politico di ordine e di conservazione sociale.

Mi fa piacere di vedere che oggi l'on. Sonnino ha qui portato la medesima opinione, ed io confido che dal banco del Governo partiranno esplicite dichiarazioni in questo senso. Ma mi consenta l'on. Presidente del Consiglio, mi consenta la maggioranza della Camera, di richiamare la sua seria attenzione sulle condizioni politiche del momento.

Si dice — e dalle precedenti dichiarazioni dal banco del Governo parrebbe

probabile — che il Ministero sia disposto a dichiarare che si tratta di un errore del prefetto di Milano e che quindi la responsabilità del Ministero è fuori questione. Io non sottilizzerò su queste dichiarazioni; ma prego la Camera di riflettere quali possano essere le condizioni Amministrative e l'indirizzo della politica interna di un paese, quando in una questione così grave e così delicata, in una città così importante come Milano, un funzionario di tale autorità e posizione come un Prefetto o non ha istruzioni, o non sa interpretarle. È molto facile al Governo di scoprire per un momento i suoi funzionari, quando ciò gli possa giovare, ma rifletta sulla situazione che crea; rifletta se ciò giovi a quei principii d'ordine che noi qui rappresentiamo.

Accolga, on. presidente del Consiglio, accolga l'appello che gli è rivolto ora, con parola molto più autorevole della mia dall'on. Sonnino. Sì, è tempo di un indirizzo nuovo; è tempo di distruggere e dimenticare molti fatti che il paese ha dimenticato prima di noi: è tempo di allontanare il paese e il parlamento dalle sterili questioni politiche e di chiamarlo alla soluzione di quei problemi economici e sociali, nei quali palpiterebbe all'unisono il sentimento del Paese e della Camera. (*Bravo! benissimo!*).

Ci compiacciamo coll'on. Ferraris di questa, del resto per noi non nuova, dichiarazione a favore della pacificazione degli animi, non senza aggiungere che se il Governo la vuole seriamente questa pacificazione è in dovere ormai di proporre alla Corona l'atteso atto di clemenza, perchè vengano così ad essere cancellate le vestigia dei dolorosi fatti del Maggio e sia impedito uno strascico di odii e di violenze che non sono certo per giovare a quella tranquillità pubblica di cui si sente più che mai il bisogno.

## INDUSTRIE IN ACQUI?

Il risveglio economico del nostro paese, al quale ha accennato il discorso della Corona, potrebbe progredire anche meglio se insieme all'ordine ed alla tranquillità pubblica, si avvisasse al modo di assicurare al lavoro un più utile svolgimento

non turbandolo con eccessive esigenze fiscali.

Perocchè se gli è giusto che si debbano tener presenti gli interessi dell'erario, niuno è che non vegga che questi debbono essere contemperati con quelli dell'industria e della pubblica economia; non bisogna in sostanza soffocare al loro nascere quelle iniziative che mirano a far sorgere nuove industrie.

Non si deve dimenticare che presso di noi, il capitale che si rivolge alle industrie è ancora assai timido ed è tratto facilmente a disertare.

Ed in proposito è prezzo dell'opera ricordare una deliberazione presa ultimamente dal Consiglio di Amministrazione della Banca Mutua Popolare di Mantova, il quale, seguendo l'esempio dato recentemente dalla Cassa di Risparmio di Vercelli, ha stabilito di portare alla prossima assemblea degli azionisti la proposta di costituire un fondo di L. 100000 da offrirsi in premio a quell'industria che verrà impiantata in quella città e darà lavoro a un certo numero di operai.

Noi segnaliamo con grande compiacimento codeste deliberazioni, non senza aggiungere che vorremmo che in altri luoghi, altre Banche Popolari imitassero, ben inteso nei limiti delle loro forze e avuto riguardo alle speciali circostanze delle singole località, l'esempio dato dalla Cassa di Risparmio di Vercelli e dalla Banca Popolare di Mantova.

Ciò servirebbe ad ottenere una specie di decentramento industriale, perchè dai maggiori centri sarebbero attirati nei centri minori persone già addestrate nelle grandi città industriali.

Niuno ignora come l'addensamento delle masse operaie alle porte delle città più importanti non è nè economicamente, nè socialmente da incoraggiarsi, perchè rende più facili gli scioperi, ed espone d'altra parte, in caso di crisi, gli operai a ben dura lotta. Si deve badare alla provincia, ai circondari, cercando anche in questi di costituire focolari di stabile lavoro.

Acqui, ad esempio, quali industrie possiede? Quante non ne potrebbe abbastanza facilmente costituire se vi fosse una mano provvida che desse spinta ed aiuto?

Altro che desiderare a vantaggio del commercio, nelle città secondarie, reggi-